

Premessa

Il Codice Etico contiene riferimenti e principi guida che devono orientare le condotte attese, in continuità e coerenza con la finalità e gli stili culturali del Vomere che si rintracciano nelle proposte sociali, tecniche ed educative.

Con il Codice Etico si intende stimolare comportamenti e processi virtuosi per coniugare al meglio la strategia della Cooperativa con le aspettative e gli interessi di tutti coloro che si riconoscono in essa e nei principi che rappresenta.

Alle radici del codice etico

Nel 1983, grazie alla passione e alla dedizione di un gruppo di volontari, guidati da Gian Battista Betturini e Emilia Bini che saranno i primi due presidenti della storia della Cooperativa, nasce a Travagliato la Cooperativa "Il Vomere". L'atto di nascita è il risultato di anni di rapporti e di contatti con persone disabili nella comunità travagliatese. Nel paziente rapporto con le loro famiglie, nel tentativo di fornire un aiuto concreto. Si avvertiva l'esigenza di rispondere a mille problemi; si percepiva lo stato di sostanziale abbandono, di solitudine e di emarginazione che molte famiglie con i loro cari subivano per la situazione di disabilità. Ma ancor di più si recepiva che la questione del lavoro era di fondamentale importanza. Così venne dato il via ad un laboratorio di stiratura di calze da donna. Sono circa una decina le persone disabili coinvolte in quell'inizio di attività del Vomere. Da questa prima esperienza scaturisce la necessità di avere a disposizione una nuova sede, moderna e funzionale.

Da questo spirito, da queste intenzioni nasce l'impegno e la dedizione che la Cooperativa il Vomere ha cercato di approfondire in tutti questi anni di lavoro e che si possono sintetizzare in questi principi di riferimento. Sebbene sia artificioso suddividerli saranno accorpati attorno a due grandi diverse polarità:

- ⇒ *Quelle che riguardano la presenza progettuale che ha come fine la qualificazione della vita delle persona con disabilità*
- ⇒ *Quelle che guardano al rapporto della persona con disabilità con il contesto primario (la famiglia) e poi con gli altri e la comunità*

LA PRESENZA PROGETTUALE AL FINE DELLA QUALIFICAZIONE DELLA VITA DELLE PERSONA CON DISABILITÀ

- La **centralità dell'individualità che viene prima della disabilità**. Quest'idea è ben sintetizzata nell'aforisma: "*che lottano per diventare non normali ma sé stessi ...*" di G. Pontiggia e che è stata spesso titolo delle varie iniziative pubbliche o meno che abbiamo realizzato in questi anni. Ma ancora più specificatamente abbiamo spesso discusso della necessità di considerare, coloro che sono detti disabili, individui a tutto tondo, che cercano di costituirsi in termini personali e sociali. Che si sforzano di immaginarsi un futuro esplicitando delle scelte, di pensare alla costruzione di giuste speranze.
- Per fare in modo che tutto ciò possa accadere, siamo chiamati certamente alla **tutela**, intesa come molteplicità di azioni tese ad evitare che alle persone con disabilità possano accadere traumi, incidenti fisici e psicologici. Al **misurato sostegno e all'assistenza** che non deve essere intesa come sostituzione ma come corretto sostegno e semmai, laddove possibile deve tendere ad implementare e a mantenere le competenze presenti nella persona. L'**assistenza** intesa come cura del corpo, dell'abbigliamento, dei modi sociali di relazionarsi e di valorizzarsi come persone. L'assistenza come sostegno verso coloro che da soli non riescono ad auto-attivarsi e che vuole essere forma di rispetto e di emancipazione personale dalla condizione di disabilità.
- Ma ancor di più siamo chiamati a **promuovere, valorizzare in pieno rispetto delle personali propensioni, delle preferenze** che si devono prendere in piena considerazione, coinvolgendo tutte le diverse componenti della vita umana di ogni persona con disabilità inserita presso le nostre strutture. In questo senso le fonti del nostro lavoro saranno allora l'**educazione**, intesa sia come pratica tesa al

“tirare fuori”, tramite l’attivazione di tecniche, pratiche, modalità di relazione, sotto forma di proposte di esperienze, tese a fare in modo che la persona con disabilità, seppur entrando nella vita adulta ha, ci dice la pedagogia moderna, continui e costanti margini di apprendimento che possa essere attivato attraverso modalità che vadano in discontinuità del periodo scolastico ma che si pongano comunque un obiettivo di continuità. **L’allestimento di spazi espressivi** di carattere artistico, teatrale, animativo, intesi come forma di relazione che guarda maggiormente al linguaggio simbolico come fattore profondo con cui dialogare concretamente, consci che il rapporto di promozione di ogni essere umano non debba passare esclusivamente all’interno di una prospettiva normativa. Il gioco, la scoperta di un ruolo altro da quello interpretato dalle convenzioni, come relazione tesa al superamento delle difficoltà, il mettersi in viaggio, sono tutti elementi che tendono ad arricchire ognuno di noi, se compiuti con i dovuti criteri di proporzione e di facilitazione della comprensione sono necessari anche per coloro che in modo eterogeneo chiamiamo persone con disabilità.

IL RAPPORTO DELLA PERSONA CON DISABILITÀ CON IL CONTESTO PRIMARIO (LA FAMIGLIA) E POI CON GLI ALTRI E LA COMUNITÀ

La persona con disabilità inserita presso i nostri servizi

Il rapporto con i famigliari

- Come tutti, anche i nostri partecipanti realizzarsi **oltre** il contesto familiare è atto presente e significativo. Le persone che ogni giorno si recano nei nostri servizi sentono una necessità di sentirsi adulti, di viverci come soggetti cresciuti e non solo come bambini. Ma ancor di più e oltre, tutto ciò è **un diritto** che non possiamo negare per nessun essere umano e che siamo chiamati a sostenere.
- Per fare in modo che ciò avvenga ci **proponiamo di attivare in modo non vincolante per nessuno tre gradi di condivisione con i famigliari:**
 - ✓ **Il piano della progettualità individualizzata** riguardante il proprio caro, tesa alla costruzione di un’alleanza attiva, dinamica che chiediamo sia aperta alla co-progettazione che non mischi i ruoli o le competenze.
 - ✓ Il piano della formazione, di apprendimento di tecniche, pratiche relative alla salute, all’educazione dei propri figli, a mettersi in relazione con esperienze significative di altri genitori o enti.
 - ✓ Sviluppare relazioni, aiuto reciproco, scambio fra famigliari che vivono esperienze di vita comuni che possono offrire quel supporto umano e relazionale rispetto ad una prova quotidiana che non è certo sempre facile a sostenersi solo individualmente.
 - ✓ La partecipazione alla vita progettuale del Vomere entrando a far parte dell’associazione dei genitori e dei famigliari, nella stessa cooperativa.

L’inclusione sociale e la creazione di valore sociale – le persone con disabilità e la comunità

Queste opportunità di espressione che puntano ad aumentare il grado di benessere delle persone con disabilità, occupandosi di attivare esperienze complessive che incidano sul grado di felicità individuale non completerebbero la proposta se non prendendo in considerazione anche **l’aspetto dell’inclusione sociale** che trova espressione concreta attraverso la **partecipazione** e la **cooperazione**. Questi contenuti evidenziano elementi di presenza *non-passiva* ma *costruttiva* in cui la relazione con il contesto, con il territorio, la comunità, diviene prospettiva di apertura.

Il principio per cui l’azione che compiamo insieme ai partecipanti dei nostri servizi intenda attivare la promozione, la valorizzazione della persona con disabilità ci ha portato a pensare che l’indice di felicità personale, la qualità dell’esistenza deve avere come riferimento azioni progettuali capaci di miscelare la vita personale, ma anche vita d’insieme rappresentata dai legami sociali, dalle relazioni interpersonali, prossimità e vicinanza innestando quel processo per cui la persona con disabilità non sia concepita come terminale passivo di azioni che vengono rivolte esclusivamente su di lui, ma che possa agire, creare, inventare presenze attive, propositive e quindi generare valore sociale per tutti. Diciamo valore sociale per indicare azioni che

creano valori magari immateriali ma importanti in un contesto storico come quello attuale. Legami sociali, prendersi cura dell'altro, sviluppare azioni di coesione sociale, realizzare iniziative per l'ambiente, sono tutte macro azioni tese a generare capitale territoriale inteso nelle "cose minute" che tuttavia hanno molta importanza per la vita comune di tutti.

Quindi in questo senso il ruolo dell'operatore non si dispone solo nel lavoro di presa in carico diretta, condizione che permane, ma si costituisce anche come regista socio-educativo che predispone relazioni con il territorio al fine di reperire risorse umane, realizzare progetti inclusivi partecipati. Tutto ciò è necessario per costruire un welfare generativo e di comunità che ponga una nuova dimensione di relazione fra disabilità e realtà territoriale.

Il CDD partendo da questi presupposti può così divenire un attore sociale che non convoglia passivamente solo valore economico e attenzioni per altro dovute, ma restituisce attraverso la sua presenza sul territorio, azioni solidali, culturali, relazionali che vanno ad incrementare quel "capitale sociale" fortemente dissipato dai nostri territori e di cui invece ogni realtà locale ritiene, con diverse modalità di dover preservare in un contesto come quello attuale.

Viene ricercata, in un'ottica di flessibilità nella gestione delle risorse umane, la massima conciliabilità tra gli obiettivi e le esigenze del Vomere e le necessità personali e familiari dei dipendenti.

Il Vomere, ritiene che il dialogo, la condivisione costruttiva con i propri dipendenti sia alla base di relazioni che generano fiducia. Promuove pertanto il ruolo strategico della comunicazione interna per consentire alle persone di partecipare al meglio e più consapevolmente alla vita della Cooperativa.

Tutto ciò deve essere inteso anche nel rispetto dei ruoli, delle responsabilità e delle competenze che sono a capo dell'organizzazione. Ciò non deve far venire meno la piena collaborazione anche in funzioni che spesso sono a scavalco fra una competenza e l'altra che solo in modo prioritario e non esclusivo intraprese da una figura professionale. La parte assistenziale, come parte educativa e relazionale, attraversa le competenze e deve trovare la massima disponibilità alla sua eseguibilità.

Tale comunicazione è improntata a criteri di correttezza, completezza, semplicità e trasparenza. Non è tollerata alcuna forma di discriminazione e vessazione.

Relazione del personale dipendente con l'utenza

L'impegno del personale è di:

- Accompagnare l'utenza nei differenti momenti della giornata, interni ed esterni, in modo che gli utenti non vengano lasciati a sé stessi;
- Promuovere interventi educativi/assistenziali sulla base di una valutazione di autonomia reale al fine di promuovere/mantenere la stessa;
- Progettare gli interventi in modo integrato (essere a conoscenza della progettazione riguardante tutti gli utenti e realizzarla, cercare di sfruttare le possibilità offerte dal territorio);
- Fissare obiettivi commisurati al contesto sociale in cui è immerso l'utente;
- Costruire stimoli adatti all'utenza;
- Svolgere compiti educativi/assistenziali in ogni momento dell'apertura del Servizio;
- Essere punti di riferimento per gli utenti;
- Mettere a disposizione degli altri interlocutori il proprio lavoro attraverso la compilazione puntuale della documentazione richiesta;
- Collaborare col coordinamento nella relazione con la famiglia e l'utente di riferimento;
- Collaborare costruttivamente con le figure specialistiche interne ed esterne
- Rispettare i tempi dell'utente

In particolare nelle modalità relazionali con l'utenza si specifica l'impegno a:

- Manifestare rispetto per gli utenti per ogni loro caratteristica patologica e personale;
- Mantenere atteggiamenti di autocontrollo e di competenza emotiva adeguata;
- Valorizzare il raggiungimento di obiettivi da parte dell'utenza gratificando ed esprimendo apprezzamento;

- Criticare in maniera costruttiva e con abilità valutativa della tolleranza alla frustrazione quando l'azione educativa ne trae beneficio;
- Rapportarsi con ogni utente in modo tale da costruire relazioni sane, basate sul rispetto, sulla valorizzazione delle abilità relazionali, emotive ed empatiche del singolo, sulla stimolazione ad utilizzare le suddette abilità evitando di creare situazioni di eccessiva dipendenza dall'educatore;
- Usare un linguaggio funzionale e congruo alle possibilità di comprensione dell'utente;
- Esprimere il motivo del richiamo e spiegare la modalità di un corretto affrontare la questione in oggetto;
- Riconoscere i propri giudizi e pregiudizi e sapersene avvalere a fini educativi;
- Conoscere e saper leggere il contesto familiare dell'utente;
- Confrontarsi con le aspettative e le richieste di : utenza, famiglie, rete;
- Stabilire e gestire la contrattualità con l'utente;

Relazione con la famiglia, l'impegno è:

- Manifestare rispetto per le persone in ogni loro caratteristica;
- Usare un linguaggio consono;
- Mantenere autocontrollo e gestione emotiva adeguata;
- Leggere le dinamiche legate al vissuto familiare,
- Colloquiare con le famiglie in modo adeguato, ricordandosi dell'accoglienza e del sollievo;
- Utilizzare chiarezza e serenità nei rapporti con le famiglie, anche a garanzia di efficacia dell'azione educativa.
- Saper spiegare le motivazioni delle scelte non accettate dai famigliari senza perdere l'onestà nei confronti dell'utente, del familiare e di sé stessi;
- Aiutare a far emergere e confrontarsi con aspettative e richieste in modo realista;
- Rispetto alle attività di progettazione educativa/assistenziale il personale dipendente

si impegna a:

- Gestire le attività dalla progettazione alla verifica;
- Individuare i problemi e proporre strade efficaci per la risoluzione;
- Condurre tutte le attività (sia quelle abituali sia quelle occasionalmente dirette);
- Coordinare il funzionamento delle attività di cui si è responsabili;
- Costruire e realizzare PEI/PAI leggibili, praticabili e integrati con le attività;
- Gestire progettualmente le aspettative degli utenti, delle famiglie, della rete;

Rispetto alla propria professionalità il personale dipendente si impegna a:

- Partecipare attivamente a corsi di formazione e aggiornamento scelti in concertazione con la direzione e il coordinamento;
- Condividere le esperienze formative con l'équipe;
- Apprendere, conoscere e applicare tecniche o metodologie facenti parte del sistema di gestione del servizio;
- Coinvolgere adeguatamente gli altri (ad es. famigliari, figure istituzionali...) nelle azioni educative;
- Sottoporre a critica il proprio operato;
- Immettere nel lavoro comune le proprie abilità specifiche;
- Rendere operativo il lavoro progettato dai colleghi e dall'équipe;

Al fine di costruire un ambiente lavorativo sereno per tutti, il personale dipendente, rispetto ai colleghi, si impegna a:

- Manifestare rispetto per le persone in ogni loro caratteristica;
- Usare un linguaggio consono, saper nominare in modo corretto anche rispetto alle diverse professionalità;
- Mantenere atteggiamenti di autocontrollo e di competenza emotiva adeguate;
- Manifestare rispetto e valorizzare le competenze, il ruolo e le funzioni rivestite dagli altri operatori;
- Accogliere le decisioni prese ed i comportamenti agiti dai colleghi a livello educativo ed organizzativo;

- Applicare responsabilmente le regole del servizio;
- Utilizzare le sedi e i momenti adeguati per scambi e confronti evitando scambi e confronti alla presenza degli utenti;
- Condividere modalità deleganti, conduttive, collaboranti compatibilmente con gli obiettivi;
- Utilizzare modalità di confronto e critica costruttive dimostrando disponibilità;
- Analizzare i problemi proponendo soluzioni adeguate;
- Accogliere, quando possibile, le esigenze dei colleghi anche quando costano in termini di lavoro e/o fatica aggiuntivi;

Rispetto ad altri ruoli e rispetto al tessuto sociale si specifica l'impegno a:

- Manifestare rispetto per la persona in ogni sua caratteristica;
- Usare un linguaggio consono;
- Mantenere un livello adeguato di autocontrollo e di competenza emotiva;
- Manifestare rispetto per: le competenze, il ruolo, le funzioni rivestite da ciascuno;
- Fare chiarezza rispetto alle proprie competenze e mansioni;
- Chiedere e collocare le competenze altrui;
- Individuare, creare e facilitare possibilità d'integrazione;
- Capacità di individuare strategie per evitare rischi d'istituzionalizzazione (cioè limitare il più possibile la dipendenza dal Servizio, favorendo l'autonomia);
- Direzione la capacità creativa in modo da sviluppare vie per una migliore integrazione.
- Relazioni con i fornitori

Sviluppa con i propri fornitori rapporti improntati alla correttezza e alla trasparenza.

La selezione dei fornitori avviene sulla base del merito, della solidità organizzativa e del migliore rapporto qualità/prezzo. Nei rapporti con i fornitori viene assicurata correttezza e integrità.

I fornitori sono scelti sulla base di una selezione oggettiva e trasparente.

La Cooperativa assicura pari opportunità nella valutazione dei fornitori e degli eventuali partner, tenendo conto della loro compatibilità ed adeguatezza alle esigenze della Cooperativa stessa.

Un atteggiamento chiaro e trasparente contribuisce a mantenere stabili e duraturi nel tempo i rapporti con i fornitori.

I contratti stipulati da sono improntati all'equità, soprattutto con riferimento ai termini di pagamento e all'onerosità degli adempimenti amministrativi.

Le informazioni riguardanti i fornitori sono trattate con riservatezza, nel rispetto della normativa in materia di tutela della privacy.

Relazioni con donatori e sostenitori

Il Vomere garantisce la massima trasparenza e correttezza nei confronti del donatore o sostenitore in relazione al proprio operato ed adotta principi di trasparenza e correttezza nella gestione delle donazioni, liberalità e contributi.

In relazione a tali obblighi, il Vomere conferma il diritto del donatore ad essere informato sulla natura, sulle caratteristiche della politica della qualità e sulle finalità della Cooperativa stessa.

Al donatore è riconosciuta la possibilità di conoscere le modalità di utilizzo delle risorse donate o comunque assegnate alla Cooperativa stessa, anche riguardo ad eventuali vincoli o oneri apposti alla liberalità o erogazioni vincolate.

Il Vomere si impegna a comunicare i risultati ottenuti grazie alle donazioni, liberalità e contributi ricevuti mantenendo, se richiesto, il rispetto dell'anonimato del donatore. Le risorse ricevute devono essere utilizzate secondo criteri di efficacia, pertinenza ed efficienza.

Relazioni con le organizzazioni esterne

Il Vomere intrattiene rapporti costruttivi, continuativi e trasparenti con tutti i soggetti che con essa si relazionano, con particolare riguardo alle pubbliche amministrazioni, organizzazioni non profit, donatori, destinatari delle attività, risorse umane coinvolte nelle attività istituzionali, media, organizzazioni di settore e della società civile.

Consapevole che parte significativa delle risorse derivano da fonte pubblica, la Cooperativa si impegna ad adottare criteri gestionali improntati alla qualità dei servizi nell'interesse degli utenti ed ad osservare criteri contabili rigorosi e pienamente trasparenti.

Con le Istituzioni in generale deve essere assicurata sempre massima correttezza e collaborazione. Attività quali la pubblicazione di documenti, la concessione di interviste, l'effettuazione di presentazioni pubbliche relative al Vomere sono consentite previa autorizzazione.

TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA e TUTELA PRIVACY

Il Vomere garantisce il rispetto dei propri doveri relativi alla salute e sicurezza dei lavoratori secondo quanto è espresso del D. Lgs n. 81/2008.

E' considerato vincolante per tutti i dipendenti il rispetto dei principali doveri relativi alla salute e sicurezza propria e dei colleghi, secondo quanto è espresso dall'articolo 20 del D. Lgs n. 81/2008.

Travagliato, 20 gennaio 2020

Il responsabile del CDD _____

La presidente della Cooperativa il Vomere _____